

delle stelle ed il fango delle vie, il fascino dell'azzurro e le deformità del delitto, il fuoco della passione ed i rigori dell'odio, il sorriso delle vergini e l'urlo delle baccanti, i baci e le lacrime, tutto il fremito eterno della natura; di quell'arte, che sa trarre sempre da tante varie sorgenti, un pensiero, un conforto, un rimpianto, un insegnamento, un desiderio, un orgoglio, una fede, tutto quanto freme, palpita ed arde nelle fibre dei cuori umani.

Tocca poscia della bontà, che è il raggio caldo e luminoso, il quale ravviva e conforta l'uomo e lo eccita alla virtù dell'amore, alla costanza, al disinteresse, al sacrificio, all'alto desiderio del bene, che commuove le anime e spinge le più elette, oltre la cerchia dell'egoismo volgare, ad amare il dolore ed il sacrificio.

E conchiude dicendo: « Che cosa mai sarebbe la storia umana se fossero cancellate le parole « costanza, disinteresse, idealità, sacrificio? Sarebbe una pagina di zoologia ».

A questa splendida chiusura, come era da prevedersi, l'applauso sino allora a stento represso, scoppiò scrosciante da ogni angolo della sala, scendendo, apportatore di premio nell'animo del prof. Pinetti.

Indi le allegre note di un ballabile si ripercossero nella vasta sala, lussureggiante di femminee bellezze, ed incominciò il turbinio della danza, che si protrasse sino a tarda ora...

AMILCARE MAESTRI.

## SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Domenica 1° corrente, questo fiorente sodalizio convocò i soci in assemblea generale ordinaria.

Quantunque il manifesto nel suo laconismo, per gli estranei dicesse ben poca cosa; semplicemente « Rendiconto 1902 - insediamento nuovi eletti; » pure per i nostri bravi operai si compieva una cerimonia ben importante, ed essi, consi della cosa, unanimi accorsero alla chiamata ed in pochi minuti la vasta sala era al completo.

Dichiarata aperta la seduta, letto ed approvato il verbale precedente, il Presidente Emilio Bonziglia, riferendosi appunto ad una nota del precedente verbale riguardante la gara indetta dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio fra le Società di Mutuo Soccorso, ed alla quale la locale società prese parte, dice di sperare in un lieto successo, se le deliberazioni dei commissari vorranno informarsi a quei criteri giusti del mutuo soccorso dai quali mai ebbe a distaccarsi la Società Operaia nostra.

Dopo varie informazioni statistiche riguardanti il movimento annuale dei soci, passa alla relazione del conto consuntivo 1902; dà minuta ed ampia spiegazione delle singole partite e relative cifre portate in bilancio ed annunzia un avanzo di L. 908,69 alla cassa Ammalati e L. 1299,09 cassa Inabili, con un patrimonio sociale di L. 88919,28 capitale fruttifero ed un aumento sul capitale al 31 Dicembre 1901 di L. 2207,78; che unito al credito verso i soci per N. 14 quote ed alla proprietà immobiliare (Casa Operaia Jona Ottolenghi) formano un capitale sociale al 31 Dicembre 1903 di L. 123650,39.

Nutre fiducia che, proseguendo di questo passo, la Società Operaia, darà sempre gradito spettacolo alla cittadinanza di saper fare, e fare bene, aiutando cioè i suoi soci nei casi di malattia, con una somma annua di circa L. 3400 e più, nelle annate normali, elevandosi come già si verificò sino a L. 6000 circa in tempi epidemici, e sussidiando i suoi vecchi ed inabili con una cifra quasi normale di L. 5000 annue. Si compiace e glie ne fa encomio, con tutti i soci che sempre, massime quest'anno, furono puntuali nel pagamento delle quote, di

questo fatto, ne dà anche e molta lode al solerte collettore che infaticabile sempre, con una lodevole tenacia ed onestà, sa disimpegnare l'ufficio suo, senza urtare la suscettibilità di nessuno; dà pure meritato elogio al farmacista Emilio Bollino, che per tanti anni fa un servizio veramente encomiabile, come pure al medico ed al segretario.

Messo a partito ed approvato il Rendiconto, invita il segretario a dar lettura del verbale delle nomine. Prima di invitare i nuovi eletti a prendere posto, il presidente, con commoventi ed acconce parole, porge affettuoso ringraziamento a tutti indistintamente i soci dell'Operaia, pel continuo appoggio e per le molte dimostrazioni d'affetto tributategli, ai colleghi della direzione-consiglio per il modo sempre retto e leale col quale lo coadiuvarono nel disimpegno delle sue mansioni, e per tutto quanto rifletteva il buon andamento sia morale che finanziario dell'azienda sociale.

Il socio Giovanni Batt. Sutto, chiede venia se per pochi momenti intralcierà l'insediamento del nuovo Presidente, ma prepotente gli sgorga dal cuore un saluto affettuoso al vecchio Presidente che per tanti anni ci guidò e ci resse con rara competenza, all'uomo che tutto se stesso diede alla Società Operaia ed all'operaio, doveroso per tutti è il ricordare le molte benemeranze acquistate ed a perenne memoria, propone sia proclamato socio benemerito, ed il suo amato nome scritto sul libro d'oro della società.

Uno scroscio unanime di applausi accolse le belle e commoventi espressioni del socio Sutto, più d'un ciglio, fu visto luccicare, perchè da tutti è amato e stimato il vecchio campione, l'orgoglio della classe operaia acquese.

Carlo Moraglio fa plauso alla proposta del Sutto, ma vorrebbe che al Bonziglia fosse decretato un attestato duraturo, un dono che ai suoi tardi nepoti, fosse pegno di orgoglio e gratitudine pel loro modesto ma glorioso antenato. Bella, commovente, indimenticabile, la scena che seguì, l'unanime applauso che spontaneo echeggiò nella sala, indimenticabile pure l'affettuoso amplesso che, commossi fino alle lagrime, si diedero i due più canuti soci, i due più vecchi dei superstiti presidenti Emilio Bonziglia e Gio. Batt. Sutto. Che Dio vi benedica o umili gregari di una grande idea, salve a voi cui ancora è dato di far vibrare santi entusiasmi che si credevano spenti!

Dato così sfogo alle naturali espressioni del cuore, il presidente E. Bonziglia, chiama a sedere il nuovo presidente, augurandogli, che giovane e volenteroso, sappia conciliare le patriarcali ed oneste idee dei tempi che furono, colle nuove aspirazioni sociali, sicuro che farà riflettere di nuova luce la benefica Società Operaia.

Luigi Gallo, nuovo presidente, ringrazia il candido suo antecessore delle gentili parole, bene auspicanti per lui che nuovo alle lotte si sentirà più temprato dal battesimo di un vecchio ed amato « parlamentare ».

Ben poco potrà e saprà dire che emerge dal consueto, dopo quanto ebbero a dire i colossi che lo precedettero; saluta il Bonziglia onore e vanto della Società Operaia, a lui si deve se la nostra Società fu insignita della medaglia d'argento alla Esposizione Mondiale di Parigi del 1900, onore che a ben poche venne tributato. Confida nel leale appoggio di tutti i soci e dei membri che saranno chiamati alla direzione e spera col loro ausilio e la loro cooperazione riuscire a procurare nuovi allori alla Società Operaia.

Saluta il Bonziglia ieri presidente oggi cavaliere della nostra bandiera, e senza la benchè minima pretesa di atteggiarsi a Monarca, crea un nuovo ordine cavalleresco e ne fregia il petto del buono e sorridente presidente scaduto fra gli applausi di tutta l'assemblea.

Invita tutti al grido di viva Bonziglia, viva il nostro Re Vittorio Emanuele III e Casa Savoia, viva Saracco, primo cittadino acquese, viva il nostro deputato Maggiorino Ferraris ed un fervido saluto ed evviva alla più giovane e già così fulgida gloria italiana a Guglielmo Marconi.

Ed anch'io, col cuore pieno e coi lucciconi che mi fanno abbaglio permettete che finisca col grido: Evviva la Società Operaia d'Acqui.

## A FAVORE DEL PATRONATO SCOLASTICO

Porzio Ernesto - Nel divertimento ricordandosi dei poveri bimbi del patronato L. 15,-  
E. Ottolenghi » 5,-  
Cav. Aragone, Presidente Tribunale » 10,-  
Comm. Generale Virginio Provenzale » 10,-  
F.lli Mignone » 4,-  
F.lli Astesano » 4,-  
Labusieri Maria » 2,-

Ing. cav. Sgorlo - Litri 53 vino.  
Battaglia Rivotti Ippolito - Una brentina vino.

Mascherini Angelo - Una brentina vino.

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

## Biblioteca Circolante

Domenica scorsa, 1° febbraio, ebbe luogo in una sala del Casino Sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Biblioteca Circolante.

Erano presenti fra altri il prof. Pinetti, l'avv. F. Bisio, l'avv. R. Ottolenghi, il cav. Mignone, l'avv. De-Alessandri, l'avv. P. Morelli, ecc., ecc.

Il presidente cav. Caffarelli, dopo un saluto ai soci intervenuti, fece un chiaro e minuto resoconto morale e finanziario della gestione dell'anno 1902, dimostrando come vi sia un continuo movimento ascendente nel numero dei soci, il che fa sperar bene delle sorti di questa utile e necessaria istituzione cittadina. Espose il numero e la importanza delle opere acquistate per la lettura durante l'annata; diede il dettaglio dell'entrata e dell'uscita che si effettuò per modo da aversi il cospicuo avanzo di L. 138 ad onta che nel 1902 sia venuto a mancare il sussidio del Comune. Questo sussidio limitato negli anni scorsi a sole L. 40, egli promise di guadagnare alla Biblioteca in cifra maggiore per l'anno corrente, se la benevolenza della Giunta comunale non gli verrà a mancare.

E siccome il presidente onorario della Biblioteca, on. Maggiorino Ferraris ha dimostrato più volte di averne a cuore le sorti col dono di importanti pubblicazioni mensili italiane e straniere, così il cav. Caffarelli dichiarò di volere insistere presso di lui onde ci ottenga nell'anno in corso anche un sussidio dal Governo del Re. A questo proposito il prof. Pinetti fece osservare come il governo, che ha molto a cuore le Biblioteche Circolanti, potrebbe favorire la nostra istituzione non solo con sussidio in denari, ma con altro più cospicuo in libri; essendo a tutti noto come si destinino dai ministeri egregie somme per la stampa di opere importanti di storia e di geografia, delle quali molte copie giacciono poi polverose ed inutili negli archivi. Il presidente promise di interessare anche per questo punto il nostro deputato.

Passando quindi alla provvista libri per l'anno corrente, si deliberò di mettere tosto a disposizione di una commissione a nominarsi, la somma di lire

250, lasciando ad essa completa libertà d'azione per rigli di alla scelta delle opere da acqui big Si deliberò di destinare un'altra pral somma per acquisti lungo l'ann libri di attualità che verranno pubb pro

La commissione riuscì composta signori prof. Pinetti ed avvocati De-Alessandri.

Vennero prese disposizioni per vizio interno della Biblioteca; ed procedutosi alla nomina della Dir venne confermato per acclamazi Presidente il cav. Caffarelli, bene della istituzione; a Vice Presiden indicato l'avv. Bisio: tutti i dirett il tesoriere confermati.

Dopo di che la seduta fu sciol

## Offerte per la distribuzione delle m

Merlo Giovanni, caffettiere L. for  
Ottolenghi Benedetto » ma  
Rapetti Carlo, segretario osped. » al  
Depetris, notaio Luigi » tez  
Provenzale cav. Generale Vir-  
ginio »  
Mascherini avv. Anastasio »  
DeBenedetti dott. Achille e  
famiglia »  
Braggio cav. avv. Paolo »  
Ferreri prof. Bartolomeo »  
Giuseppe Maestri capo ufficio  
Poste »  
Vedova Verri Francesco - Un Kg sco

## GLI STANCHI DELLA

### Il suicidio di un francese

La malferma salute, la nessunanza di guarigione, le continue renze, gli acutissimi dolori artritici le cagioni che spinsero Giovanni già settantaduenne, al suicidio.

L'odio della vita dovette balenare quel vecchio petto furiosamente, e nima dovette torcersi di dolore delirio delle notti insonni e febbrile acute sofferenze fisiche, appa quell'uomo, macabra immagine trice: la morte.

Giovanni Pèchat, nativo di (Bassi Pirenei) già da sei mesi in per la cura dei fanghi, abitava due in una casa sita in corso Bagni adiacenze dell'Albergo d'Acqui.

La sua salute, nei sei mesi di manenza costà, non accennava a rare, ed è perciò che egli nella co agitazione fisica, martedì mattina ore otto, mentre il sole cominci splendeva sull'orizzonte sereno, l'ultimo addio alla vita.

Provvistosi di un chiodo, dopo fatto uscire con un pretesto la dom egli strinse nella destra tremante piccolo martello, inconsapevole stru di morte, ed attaccò il chiodo alla porta che separava la camera pranzo da quella da letto.

Quando la domestica rientrò inorridita il cadavere del padrone più dibattentesi negli spasimi dell'penzolante ad un chiodo.

Si chiamò subito un medico mtilmente, l'infelice era già passa mondo dei più.

Alle 11 si recarono sul luogom le constatazioni di legge il Bal avv. Garitta col cancelliere Riccia, dottor DeBenedetti.

Fu allora che io lo vidi, ed unior di raccapriccio ancora m'invade. ole Il cadavere del Pèchat, giacossa terra attraverso alla porta, nel E pallore della morte, cogli occhi P quasi stralunati, la lingua pen D mentre il martello giaceva ancora son a lui triste testimonio del fatto ris corda abilmente intrecciata pende ina cora dal chiodo fatale... qua